



Comunicato stampa

Lussemburgo, 1 febbraio 2016

Secondo gli auditor della Corte dei conti europea, nella regolamentazione delle agenzie di rating del credito “vi sono ancora margini di miglioramento”.

In base alla nuova relazione della Corte, l'autorità di vigilanza dell'UE - istituita per monitorare le agenzie di rating del credito a seguito della crisi finanziaria del 2008 - ha posto buone basi, ma rimangono da affrontare rischi importanti.

L'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) è stata istituita nel 2011 per provvedere alla registrazione, al monitoraggio e alla sorveglianza delle agenzie di rating del credito (CRA). All'epoca in Europa, queste ultime erano, in misura più o meno rilevante, non regolamentate e l'attenzione era focalizzata sul loro impatto sui mercati finanziari. Attualmente, l'ESMA esercita la vigilanza su 23 agenzie di rating del credito registrate nell'UE. Secondo gli auditor della Corte, le norme e gli orientamenti dell'Autorità non sono però ancora completi.

Pur riconoscendo che l'ESMA è riuscita a ridurre la durata media del processo di registrazione, osservano tuttavia che il processo rimane complesso. Sebbene le metodologie di rating del credito debbano essere rigorose, sistematiche, continuative e soggette a convalida, la metodologia dell'ESMA era incentrata principalmente sul loro carattere rigoroso.

Le attuali norme del quadro di riferimento dell'Eurosistema per la valutazione della qualità creditizia non garantiscono un piano di parità per tutte le CRA registrate presso l'ESMA, il che crea una struttura di mercato a due livelli ponendo le piccole CRA in una situazione di svantaggio.

“I rating del credito sono uno strumento importante per gli investitori e gli operatori dei mercati azionari e obbligazionari e in alcuni casi sostituiscono persino la dovuta diligenza degli investitori”, ha affermato Baudilio Tomé Muguruza, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. “Ma la vigilanza delle agenzie di rating del credito nell'UE può ancora essere migliorata.”

Gli auditor hanno riscontrato che, sebbene L'ESMA si avvalga di una procedura ben consolidata per l'individuazione dei rischi, l'assenza di prove documentali ha reso difficile capire il motivo per cui il grado di priorità di taluni rischi è stato ridefinito. Inoltre, i motivi per cui l'ESMA abbia effettuato solo indagini limitate in talune aree ad alto rischio non sono stati documentati.

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

La relazione completa è disponibile su www.eca.europa.eu

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce Tel. (+352) 4398 47063

Cell. (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa Tel. (+352) 4398 45410

Cell. (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi - L - -1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu @EUAuditorsECA eca.europa.eu

Anche se l'ESMA ha posto buone basi per il suo approccio alla vigilanza, le sue regole e i suoi orientamenti non sono completi. A giudizio degli auditor, la documentazione e gli strumenti di monitoraggio interno sono "alquanto rudimentali"; inoltre, non è stato sempre possibile risalire al lavoro di vigilanza svolto, né alle analisi e alle relative conclusioni.

L'ESMA dispone di un'unica banca dati centrale che fornisce informazioni armonizzate e facilmente accessibili sulla performance dei rating di tutte le CRA registrate e certificate. Gli auditor hanno tuttavia espresso perplessità circa l'adeguatezza dei dati statistici divulgati e le verifiche effettuate sui dati trasmessi.

Nella relazione la Corte raccomanda all'ESMA di:

- documentare in modo adeguato la valutazione effettuata su tutti i requisiti normativi riguardanti le metodologie di rating del credito durante il processo di registrazione;
- migliorare la tracciabilità del processo di individuazione dei rischi e monitorare tutte le aree ad alto rischio;
- aggiornare continuamente il manuale di vigilanza e la guida alla vigilanza e stabilire orientamenti interni per la documentazione efficace delle indagini;
- creare uno strumento informatico di vigilanza dedicato per migliorare la condivisione delle conoscenze e chiarire la responsabilità dei compiti;
- esaminare tutti gli aspetti importanti dell'ideazione e dell'attuazione delle metodologie non ancora trattati;
- esaminare i sistemi messi in atto dalle agenzie di rating per affrontare i conflitti di interesse e, in particolare, quelli relativi alle attività di negoziazione degli analisti di rating e testare l'esattezza delle informazioni ricevute sui conflitti;
- considerare la messa a punto di ulteriori orientamenti sugli obblighi di informativa;
- monitorare e migliorare il contenuto informativo dei dati presenti nel registro centrale sulla base delle migliori pratiche per comunicare la performance dei rating;
- pubblicare tutta la normativa applicabile e i documenti pertinenti e semplificare l'utilizzo del proprio sito.

La relazione speciale n. 22/2015, intitolata "**La vigilanza dell'UE esercitata sulle agenzie di rating del credito è adeguatamente consolidata, ma non ancora del tutto efficace**" è disponibile in 23 lingue dell'UE.